

Indirizzi e strategie per la rigenerazione urbana e territoriale: la riqualificazione dei contesti edificati spontanei.
Una esemplificazione sugli effetti prodotti dagli strumenti di programmazione”

Domenico Passarelli, Francesco Critelli, Maurizio Francesco Errigo, Gino Cesare Mauro, Giovanni Salerno, Nico Tucci
Università Mediterranea di Reggio Calabria

Abstract

Il tema della periferia urbana è uno degli elementi centrali del dibattito culturale e, conseguentemente, di approfondimento della disciplina urbanistica contemporanea. La consapevolezza della complessità di tali argomentazioni, in Italia come in Europa, è stata accompagnata da un susseguirsi di disposizioni legislative e di strumenti operativi (a tal riguardo appare stimolante la LUR della Calabria e le recenti Linee Guida di Attuazione). Volendo circoscrivere il campo di interesse alla realtà calabrese, si può notare come nella formazione di tali aree periferiche un peso rilevante da un lato è stato assunto dagli interventi di edilizia economica e popolare (susseguitesi nel tempo sulla base delle diverse leggi di finanziamento nazionali e regionali), dall’altro da un moltiplicarsi di interventi di carattere privato, realizzati attraverso forme di abusivismo più o meno legalizzato. L’unità di ricerca si propone di offrire un supporto scientifico alla costruzione di quadri conoscitivi e di riferimento, propedeutici alla predisposizione di indirizzi e strategie volti al recupero, alla riqualificazione e alla rigenerazione di tale patrimonio insediativo.

INTRODUZIONE

Il tema della periferia urbana è centrale per l’urbanistica contemporanea; il presente *paper* associa due temi attuali di ricerca: la “rigenerazione urbana” e le “periferie”.

Con il termine *rigenerazione urbana* si indica una “visione comprensiva ed integrata” che consente la risoluzione dei problemi urbani ed un miglioramento economico, fisico, sociale, e condizioni ambientali di un’area soggetta a trasformazione. Il processo di rigenerazione urbana deve essere basato su una dettagliata analisi delle condizioni dell’area urbana, deve essere animata all’adattamento delle strutture sociali, fisiche, della base economica e delle condizioni ambientali dell’area, deve assicurare che la strategia sia sviluppata in accordo con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, deve fare il miglior uso possibile delle risorse umane, economiche, sociali e deve cercare di raggiungere il consenso attraverso la partecipazione e la cooperazione di tutti gli attori interessati alla rigenerazione dell’area.

Un progetto di rigenerazione urbana deve avere una strategia chiara ed articolata, specificare come impiegare le risorse in una visione di lungo periodo, indicare i benefici che devono essere raggiunti ed in che modo, identificare le risorse pubbliche e private coinvolte. Deve inoltre indicare i modi per integrare le politiche verticalmente ed orizzontalmente, monitorare gli *outputs* della strategia e valutare il loro impatto.

Si potrebbe definire periferia il luogo in cui l’interesse del singolo prevale su quello della collettività originando uno squilibrio nell’uso e nelle funzioni degli spazi costruiti, in contrapposizione ai centri storici in cui è stato raggiunto un equilibrio stabile tra l’interesse del singolo e quello della collettività.

Purtroppo nel Mezzogiorno la periferia sovente è vista con un’accezione negativa, caratterizzata da diversi problemi tra cui:

- la scarsa accessibilità ai servizi sia essi di livello superiore, amministrativi, sanitari, universitari, sportivi, culturali e dello spettacolo;
- la mancanza di qualità urbana ed edilizia;
- l'assenza quasi totale di spazi pubblici progettati, integrati nel contesto urbano e vivibili.

Bernardo Secchi a tal proposito evidenzia che "figura principale della città, forse della cultura contemporanea, non è la continuità ed il suo articolarsi nella divisione sociale e spaziale del lavoro e nelle gerarchie e connessioni del centro e della periferia entro i processi sociali e produttivi come entro lo spazio urbano. Ciò che, ad ogni scala e nella cultura contemporanea si rappresenta è (...) il frammento. Interpretata spesso come dispersione caotica di cose e soggetti, di pratiche e di economie, la città contemporanea è una città frattale".

Il termine *periferia* copre realtà profondamente eterogenee; alcuni, come Campos Venuti, assumono come determinante la storicità dei processi di formazione e giungono ad individuare tre generazioni di periferia a cui corrispondono altrettante situazioni problema. Altri come Busquets privilegiano la tipologia insediativa, incrociata successivamente con l'epoca di formazione. Altri infine spostano l'attenzione sulle politiche di intervento e sulle loro condizioni di fattibilità.

Le problematiche che investono le periferie, in particolare del Mezzogiorno d'Italia sono:

- la mancanza di autonomia e complessità;
- la monofunzionalità;
- la bassa qualità delle condizioni di vita, sia perché mancano servizi collettivi, sia perché, non essendoci riferimenti di socializzazione locale, diventano sede di flussi erratici e non luoghi di vita comune;
- la mancanza di riconoscibilità e identità collettiva;
- la presenza dell'anarchia edilizia e conseguente abusivismo;
- il degrado sociale;
- la mancanza del controllo pubblico;
- la presenza, spesso, di un territorio fortemente criminalizzato, soprattutto nelle periferie suburbane delle maggiori città.

I caratteri della periferia del sud sono quindi rintracciabili in alcune considerazioni sulle problematiche che connotano la stessa periferia, ed in altre che ne evidenziano le opportunità strategiche; le risorse per lo sviluppo di un ambito periferico sono da intendersi:

- la presenza, a volte, di una maggior quantità di superfici permeabili;
- la minore congestione delle infrastrutture rispetto alle zone centrali;
- il minor costo generalizzato dei terreni e la minore speculazione edilizia;
- la mancanza, o minor presenza, di vincoli per la progettazione urbana.

L'INDAGINE

«Tra tutte le città italiane, Reggio è una delle poche che negli ultimi anni ha cambiato volto in senso positivo. Oggi è completamente rinnovata ed esprime una coinvolgente vitalità. Mi piace definirla la "Barcellona d'Italia"».
Paolo Portoghesi, settembre 2006

L'approfondimento progettuale adottato in questo *paper* concerne la realtà urbana di Reggio Calabria; il caso studio è stato scelto in base a diverse considerazioni tra le quali la crescente attenzione verso politiche e strumenti di recupero e riqualificazione che si è concretizzata, nell'ultimo decennio, nella sperimentazione di diversi progetti di rigenerazione periferica quali l'URBAN ed il Piano di sviluppo urbano, previsto dalla Legge Urbanistica Regionale.

Da un sommario sguardo d'insieme condotto sul territorio regionale, si evince che il sistema insediativo coincidente con la provincia di Cosenza, si caratterizza per un ripopolamento diffuso verso la Valle del Crati e la Piana di Sibari, con una diramazione verso il Pollino, dando luogo a una macchia continua, notevolmente compatta, da cui restano escluse solo le aree più montagnose e difficilmente accessibili; nel sistema calabrese centrale, complesso delle province di Catanzaro, Vibo Valentia e Crotona, gli elementi che emergono con più evidenza sono:

- il ripopolamento di parte dei comuni di cintura al capoluogo;
- il ripopolamento di comuni lungo l'asse Lamezia Terme - Catanzaro (allineati lungo la 'Strada dei due mari'), che si configura come una delle aree nevralgiche della regione, all'interno della quale si accentua il ruolo nodale di Lamezia Terme;
- il ripopolamento dei comuni del Poro, di cintura a Vibo Valentia, e delle Serre catanzaresi meridionali, specie lungo il tracciato autostradale;
- il ripopolamento di comuni di cintura a quelli più grandi, salvo che per Crotona;
- il ripopolamento di comuni isolati dotati di particolari attrattive ambientali.

All'interno del sistema reggino, al contrario, più che di reale de-agglomerazione, si deve parlare di scarsa attrazione del capoluogo. L'unica area significativa di crescita è data dai comuni lungo l'asse Ionio-Tirreno, per effetto delle mutate condizioni di accessibilità.

A Reggio Calabria è particolarmente accentuata la dicotomia centro/periferia: un centro pianificato, di grande valenza storica, funzionalmente variegato, ed una periferia informe, degradata, caratterizzata da fenomeni di abusivismo, autocostruzione e frammentazione.

Il centro storico, caratterizzato da una maglia urbana regolare e da un tessuto edilizio di qualità, recentemente ha riacquisito il rapporto con il fronte a mare attraverso un progetto rilevante di riqualificazione del lungomare e della fascia costiera. Attorno al centro, è nata una periferia caratterizzata da agglomerati privi di servizi primari e secondari e da fenomeni complessi quali il degrado socio-ambientale, la carenza di servizi, l'esclusione sociale, la carenza di attività economiche, la scarsa integrazione sociale sul territorio.

Vi sono problemi di squilibrio e di scarsa connettività tra quartieri. I caratteri negativi più comuni possono essere ricondotti a diversi fattori che si combinano, si intrecciano e si sovrappongono in vario modo: abusivismo edilizio; forte consumo di suolo; scarsa accessibilità; carenza di attività qualificate; dominanza di insediamenti monofunzionali; presenza di attività e di elementi fisici generatori di inquinamento; presenza di categorie deboli e/o svantaggiate; perdita di identità.

Le periferie di Reggio Calabria sono rintracciabili nelle seguenti tipologie:

- *Periferie ed ambiti di edilizia intensiva*, in cui la scarsa qualità edilizia si associa con una insufficienza di servizi collettivi;
- *Quartieri di edilizia residenziale pubblica*, in cui le esigenze di riqualificazione sono generalmente facilitate da una soddisfacente disponibilità di spazi pubblici che consentono di dar luogo a consistenti miglioramenti delle condizioni urbanistiche anche senza operare interventi di ristrutturazione urbanistica;
- *Insediamenti di edilizia illegale*, assimilabili, nella insufficienza delle dotazioni infrastrutturali, ai quartieri di cui al punto b);
- *Periferie e territori dello sprawl insediativo*, in cui, come per la categoria b) precedente, la scarsa qualità edilizia si associa ad un'insufficienza di servizi collettivi.

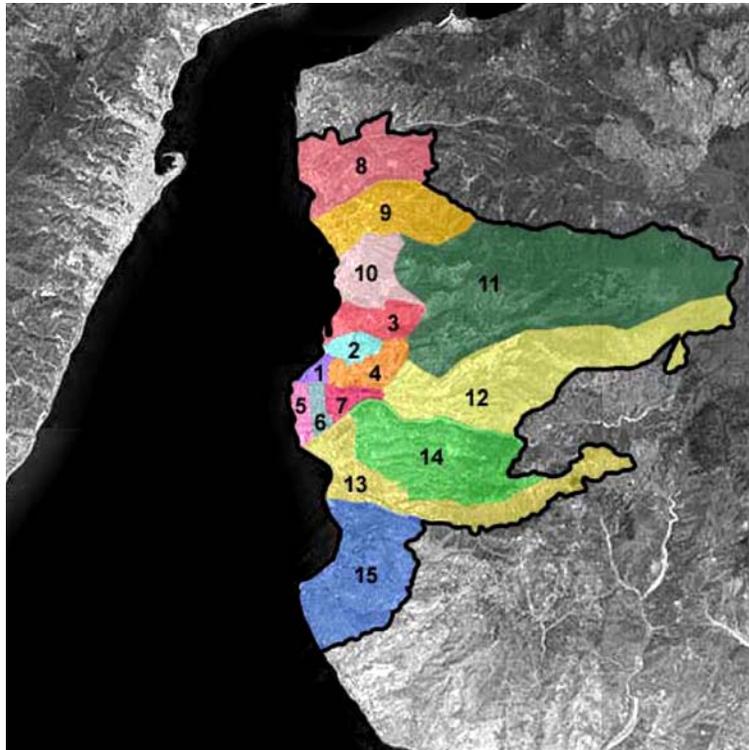


Figura 1 Le circoscrizioni del Comune di Reggio Calabria

La storia urbana di Reggio Calabria è stata caratterizzata da profondi e improvvisi cambiamenti dovuti ad eventi naturali di grande intensità quali terremoti e maremoti (1893 e 1908) che ne hanno condizionato l'espansione edilizia radendo al suolo intere parti di città. La ricostruzione della città è stata portata avanti da un Piano Regolatore (il Piano De Nava) che ha previsto una scacchiera di lotti regolari nel centro storico ed una nuova espansione per maglie regolari nel territorio circostante.

Nel periodo fascista sono sorti numerosi quartieri di edilizia pubblica per dipendenti statali mentre, negli anni '60, in seguito a specifiche disposizioni legislative si sono avviati programmi per la realizzazione di insediamenti edilizi economico popolare.

I Piani per l'edilizia economica e popolare hanno cercato di dare risposta alle esigenze ed al fabbisogno abitativo della popolazione ed hanno trovato nel territorio reggino, in special modo nella prima periferia, una forte implementazione; la questione abitativa ha sempre caratterizzato l'urbanistica di Reggio Calabria nel senso che la rincorsa alla costruzione di case ha provocato un eccessivo consumo di suolo ed uno stravolgimento della logica del Piano Regolatore. Sono sorti quartieri popolari caratterizzati dall'isolamento, dalla carenza dei servizi pubblici primari e di opere di urbanizzazione primaria, da scarsa accessibilità e bassa qualità ambientale.

Dopo gli anni dell'espansione edilizia, l'attenzione di amministratori ed urbanisti si è concentrata dapprima sul recupero del patrimonio edilizio esistente e successivamente sulla riqualificazione urbana e territoriale.

La città, dal 1998, è stata interessata dall'implementazione del progetto Urban concretizzatosi nella realizzazione di ventotto progetti tesi al riequilibrio del territorio, allo sviluppo economico ed all'integrazione sociale

Il Programma Urban della Città di Reggio Calabria insiste nell'area nord del perimetro comunale, in una delle zone maggiormente problematiche ma anche ricche di opportunità non opportunamente valorizzate. Lungo la strada che costeggia lo Stretto da Reggio Calabria a Villa San Giovanni, si

susseguono una serie di quartieri in cui il paesaggio marino si incastona perfettamente tra le vicine colline.

Gallico e Catona nascono sul mare, un tempo villaggi di pescatori; Archi è un crocevia tra il mare ed i centri più interni; Arghillà, il quartiere più recente, sovrasta la zona con le sue case popolari, figlie di una politica miope dalle soluzioni troppo sbrigative.

Hanno storie diverse, questi quartieri di periferia, ma tutte conducono ad uno stesso epilogo: grandi potenzialità, disillusione, abbandono.

Non è semplice sintetizzare le tappe di una “caduta” verso il basso di uno fra gli scenari più incantevoli della Calabria. Gli anni '60 costituiscono lo spartiacque: l'abusivismo edilizio e l'*escalation* di illegalità, sono tra i principali fattori. I ristoranti chiudono, il silenzio cala sulle discoteche in riva al mare, le stazioni balneari rimangono deserte. La bellezza di questi luoghi viene sfregiata dall'incuria e dal degrado. Ma è proprio nel momento più buio che la gente del posto inizia a ricostruirsi un'identità urbana.

Introduciamo alcuni progetti inseriti nell'Urban che ci sembrano di particolare interesse per ciò che concerne la tematica in oggetto.

I RISULTATI

Dall'indagine condotta sulla realtà urbana di Reggio Calabria, si è evinto come il ruolo di alcuni strumenti innovativi, introdotti nella normativa e nella programmazione dell'ultimo decennio, come il Piano di sviluppo urbano previsto dalla misura 5.1 del POR Calabria, i diversi Urban, alcune esperienze di Contratti di quartiere e alcuni strumenti di programmazione urbanistica, possano incidere positivamente a scala territoriale e favorire quei processi di riqualificazione e rigenerazione urbanistica auspicabili dalle amministrazioni centrali e locali.

L'approccio critico utilizzato ha permesso, attraverso l'ausilio delle analisi SWOT, di comprendere l'effettiva efficacia ed efficienza di questi strumenti di programmazione e pianificazione urbanistica; dall'analisi effettuata attraverso una metodologia integrata, flessibile e multidisciplinare, si può delineare un

I progetti previsti nel PSU sono destinati ampiamente a contribuire a colmare il gap esistente tra il centro e le periferie cittadine, con l'obiettivo della riqualificazione urbana sull'intero territorio comunale, così da consentire ed avviare investimenti fisici, per tutta l'area urbana.

Tutti gli interventi previsti puntano alla riqualificazione infrastrutturale e sociale del territorio, a favorire lo sviluppo potenziale della città, soprattutto nel settore turistico, tenendo sempre presente la valorizzazione del patrimonio naturale, artistico e culturale posseduti.

Coerentemente a quanto previsto dal QCS, per sfruttare al meglio le risorse stanziare nel POR, ed al fine di consentire una idonea e corretta divulgazione di tutti gli interventi non solo in sede locale ma, soprattutto a livello nazionale ed internazionale, verrà operata una costante e trasparente informazione (ad esempio con un piano di comunicazione) sullo stato di attuazione degli interventi.

La realizzazione di questo Piano, produrrà inevitabilmente, positive ricadute economiche ed occupazionali nell'intero territorio comunale e potrà servire da effetto moltiplicatore per eventuali altre iniziative che si riterranno necessarie ai fini del suo completamento.

E' importante qui infine, sottolineare il carattere fondamentale di “progetto integrato” che il PSU proposto possiede, in quanto consci che le risorse finanziarie necessarie alla sua attuazione, vanno ben oltre la richiesta di finanziamento inoltrata alla Regione.

Ovvero un programma aperto di rigenerazione urbana che comunque, questa Amministrazione intende portare a termine, integrandolo con tutte le opportunità economiche e finanziarie, pubbliche e private, oggi ed in futuro disponibili.

I PROGETTI PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE

Comunità per minori

Sede: *ex scuola San Francesco – Archi (periferia nord)*

Nel quartiere di Archi si è individuata, in una vecchia scuola in disuso da anni, il luogo ideale per creare un centro a favore dei ragazzi più sfortunati, provenienti da realtà difficili o da esperienze di detenzione. La scuola, oggi ristrutturata e dotata di mensa, camere e saloni, è immersa nel verde, ed è in grado di ospitare anche 20 minori contemporaneamente. Una delle sale più grandi è stata dotata delle apparecchiature necessarie per avviare un laboratorio di falegnameria: tra le finalità del centro non vi è solo quella di dare una casa a questi giovani, ma anche di creare i presupposti per un loro reinserimento nella società mediante attività di formazione professionale. Un ampio cortile e un campo di basket rendono il centro un luogo in cui sia facilitato il recupero della dimensione giocosa, libera, serena, propria dei giovanissimi.

I PROGETTI PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Centro Polifunzionale Servizi Commerciali, Artigianali e Ricreativi

Località: *Quartiere Arghillà (periferia nord)*

Arghillà nasce come quartiere popolare negli anni '60 ed incarna il vecchio modello di "abitazioni ad alveare" concepite per dare il maggior numero possibile di alloggi alle numerose famiglie che da tempo attendevano una casa. Gli edifici si susseguono uno dietro l'altro, come pedine di un domino, separati solo da due lunghe strade. Nessuna piazza, nessuno spazio per i giochi dei più piccoli, nessun luogo di ritrovo e neanche un bar per un caffè con gli amici.

Il Centro Polifunzionale, realizzato ad Arghillà, è nato per offrire tutti quei servizi che, fino ad oggi, hanno costretto la gente a spostarsi anche per acquistare il pane fresco. Dagli alimentari all'idraulico, dalla tintoria all'artigianato fino agli spazi per le associazioni del posto, il centro rappresenta una nuova concezione di "villaggio commerciale". È un modo per lanciare in tempi brevi un'economia che, ad Arghillà, non ha mosso neanche i primi passi. Da una parte, dunque, si risponde all'esigenza di avere sotto casa un centro commerciale che offra una vasta gamma di prodotti e servizi, ma la funzione principale della struttura realizzata con Urban è soprattutto quella di dare una sede alle associazioni nate nel quartiere, una vetrina agli artigiani, locali in cui la gente possa incontrarsi, conoscersi, scambiarsi esperienze, socializzare.

Centro per la Valorizzazione dei Prodotti Tipici Locali

Località: *Quartiere Arghillà (periferia nord)*

Nel progetto Urban nel quartiere di Arghillà grande attenzione è stata rivolta ad un luogo molto panoramico ma che soffre tutt'ora una condizione di isolamento dovuta alla totale mancanza di opportunità di lavoro e di servizi. Si è deciso allora di affiancare alla realizzazione del Centro Polifunzionale una vetrina dei prodotti tipici locali dell'area reggina. La struttura è stata concepita nel rispetto dell'ambiente, con una forma circolare e colori che esaltano il verde che la circonda. Ben otto stand espositivi raccolgono le primizie reggine nelle loro confezioni più belle.

Non poteva scegliersi luogo più ideale per mettere in mostra i profumi e i sapori della terra calabrese: bergamotto, melanzane sott'olio, arance Bellanova non sono che alcune delle specialità che il centro intende promuovere. La Camera di Commercio di Reggio Calabria ha il compito di gestire l'attività del centro, inaugurato il 18 luglio 2001, attraverso iniziative che coinvolgono i produttori locali e portano al di fuori dei confini regionali e nazionali l'immagine di una "Calabria doc".

CASO-STUDIO BONIFICA, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA EX-CASERMA 208

L'idea progettuale prevede il riuso di una vasta area urbana dismessa, destinandola in parte al potenziamento dei servizi ricettivi e di parcheggio esistenti nell'attiguo Ospedale Morelli ed in parte al potenziamento della dotazione di verde attrezzato, con la creazione di un parco urbano. L'area attualmente dismessa risulta occupata abusivamente da una piccola comunità di nomadi, pertanto costituisce causa di degrado urbano per le basse condizioni igienico-ambientali e di marginalizzazione sociale per gli stessi Rom che vi abitano e per il quartiere circostante. Il recupero ed il riuso funzionale dell'area contribuirà al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- ricucitura del tessuto sociale del quartiere in cui ricade l'area;
- ricucitura del tessuto urbano periferico e potenziamento della qualità ambientale del quartiere a beneficio dei residenti locali e della cittadinanza, tramite la creazione di un parco (a scala urbana) che crea una continuità di spazi pubblici a fini sociali tra il quartiere di Via Sbarre Superiori e la struttura ospedaliera retrostante.
- potenziamento della dotazione di servizi ricettivi e di mobilità urbana in funzione dell'adiacente ospedale Morelli.

Il progetto è ubicato nella cintura periferica a sud del centro storico, investe una vasta area (circa 35.000 mq) che è delimitata a ovest da via Sbarre Superiori e ad est da viale Europa, ed è ad immediato ridosso della struttura ospedaliera esistente (Ospedale Bianchi-Melacrino-Morelli), ricadendo nella VI circoscrizione (Sbarre). Il progetto prevede la demolizione di strutture fatiscenti e prevede un numero minimo di interventi per opere edili e un insieme di azioni per la realizzazione di un parco urbano attrezzato, con diminuzione degli indici di fabbricabilità fondiaria della zona e il contestuale aumento dell'indice verde/abitante.

Le criticità che si vogliono rimuovere attraverso la realizzazione del progetto sono tutte connesse al degrado urbanistico determinato dallo stato di abbandono in cui versa l'area dismessa dell'Ex Caserma 208. L'area si caratterizza per la presenza di ex edifici militari ormai fatiscenti e per i numerosi alloggi baraccati ad edificazione spontanea (privi dei servizi igienici minimi). In questo ambiente degradato cresce e trova alimentazione il disagio sociale dei nomadi e dei cittadini residenti nel quartiere circostante.

La destinazione d'uso da dare all'area dismessa, a seguito dell'intervento di riqualificazione, scaturisce naturalmente dall'analisi delle funzioni urbane preesistenti e circostanti. Il quartiere circostante infatti è caratterizzato da attività prevalentemente residenziali (con limitate attività commerciali a servizio delle residenze locali) e dalle cospicue attività assistenziali costituite dal grande ospedale limitrofo. L'insufficienza di dotazioni ricettive e di parcheggi a servizio dell'ospedale attiguo, e l'endemica insufficienza di verde del quartiere, ma soprattutto della città (eccettuato il lungomare ed alcuni giardini di limitata estensione) sono proporzionali alla domanda delle due funzioni urbane che si vogliono realizzare attraverso il progetto.

Sono attualmente in corso di attuazione gli interventi per il reinsediamento della comunità nomade in diverse localizzazioni, ai fini dello sgombero dell'area degradata in oggetto.

CONCLUSIONI

Negli ultimi anni, la città di Reggio Calabria è stata caratterizzata da una particolare vivacità progettuale; si può ormai contare su un sistema di competenze amministrative, tecniche e scientifiche, consolidate attraverso la realizzazione di importanti programmi integrati di riqualificazione urbana, di sviluppo economico e di integrazione sociale.

In questo contesto positivo sono stati realizzati e sono in corso di realizzazione a Reggio Calabria:

- un imponente Programma di Opere Pubbliche in parte finanziate con la Cassa Depositi e prestiti, altre con la Legge Speciale su Reggio Calabria (Decreto Reggio);
- il Programma Urban per l'Area Nord della Città;
- la qualificazione e l'ampliamento del Lungomare;
- il Contratto di Quartiere di Tremulini;
- il Patto Territoriale dello Stretto;
- il Piano di Metanizzazione della Città di Reggio Calabria;
- il Restauro del Teatro Comunale 'F. Cilea';
- i Progetti Innovativi realizzati nell'ambito dei Programmi di Iniziativa Comunitaria (Now, Horizon, Integra, Youthstart, Adapt) e del Programma Ecos-Ouverture per lo sviluppo dell'occupazione e l'integrazione sociale;
- i Progetti Pilota in campo sociale ed in particolare le politiche per l'infanzia e l'adolescenza (Legge 285/97), la sperimentazione della nuova misura del reddito minimo di inserimento sociale (Legge 237/98).

La Città di Reggio Calabria è proiettata sempre più ad essere una Città d'Europa. Le esperienze ed i partenariati realizzati attraverso l'attuazione dei programmi comunitari (Urban, Ecos Ouverture, etc.) sono nel tempo divenute reti permanenti di collaborazione e di scambio di competenze e buone pratiche. L'Amministrazione Comunale si è dotata di un Assessorato ai Rapporti con l'Unione Europea ed ha un ruolo rilevante nella Rete Europea REVES (Rete Europea delle Città' e delle Regioni dell'Economia Sociale).

L'attuazione del POR Calabria costituisce una opportunità unica per la Città di Reggio Calabria per proseguire sulla strada della crescita civile, sociale ed economica intrapresa negli anni '90.

Riguardo alla periferia, alla sua riqualificazione ed integrazione con il tessuto urbano e territoriale, ci appare utile indicare tre obiettivi specifici e diversi operativi che sono emersi dallo studio sulla realtà reggina.

OBIETTIVO SPECIFICO N° 1

Rafforzare le potenzialità dell'area periferica della città di Reggio Calabria come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche della città nel proprio contesto territoriale e regionale in relazione anche alla sua dimensione metropolitana.

Obiettivi operativi

- Recuperare, valorizzare e qualificare, anche attraverso interventi sul tessuto urbano, il patrimonio architettonico, storico, artistico, archeologico dell'area urbana;
- Recuperare, valorizzare e realizzare infrastrutture culturali, ricreative o sportive, qualora contribuiscano alla creazione di posti di lavoro duraturi e alla coesione sociale;
- Creazione/attrazione, potenziamento, qualificazione, messa in rete e integrazione di funzioni produttive e terziarie di livello elevato (direzionali, culturali, di RS&T, formative, espositive, fieristiche, congressuali, etc.) e dei servizi urbani legati alle specializzazioni produttive locali ed in grado di contribuire allo sviluppo dell'*hinterland* o finalizzati a soddisfare la domanda di innovazione delle imprese (incubatori di impresa, centri di promozione aziendale, strutture per il trasferimento e l'innovazione tecnologica, sportelli di promozione, marketing territoriale urbano, scouting, etc.).

OBIETTIVO SPECIFICO N° 2

Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività del sistema urbano sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nell'area urbana, in particolare nelle zone periferiche e in quelle dismesse.

Obiettivi operativi

- Riorganizzare i nodi di interscambio e realizzare operazioni di riqualificazione urbana conseguenti ad interventi di potenziamento e adeguamento dei sistemi di mobilità collettiva;
- Realizzare sistemi di spazi verdi, percorsi ecologici urbani e percorsi ciclabili;
- Miglioramento, adeguamento, potenziamento di servizi sociali urbani, per il recupero e l'inclusione sociale e per la promozione di politiche di pari opportunità, in particolare nei servizi diretti agli anziani, all'infanzia, ai cittadini e gruppi disagiati, a rischio o emarginati.

OBIETTIVO SPECIFICO N° 3

Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione alla valorizzazione ed alla riqualificazione dei quartieri.

Obiettivi operativi

- Riqualificare e migliorare l'immagine delle città, mediante operazioni concentrate in zone caratterizzate da edilizia speculativa e conseguente bassa qualità e accessibilità, sia in aree centrali sia in periferia (ma preferibilmente mediante trasformazioni urbane ad alta valenza strategica per la città), anche con interventi di diradamento e di ridisegno dell'impianto urbanistico (ad es. finalizzati a ricostruire i rapporti tra l'insediamento e il contesto ambientale);
- Recuperare, riconvertire, riusare, valorizzare dal punto di vista ambientale le aree dismesse della città, a fini sociali o produttivi e per il miglioramento della qualità urbana;
- Migliorare la qualità degli spazi pubblici (arredo urbano, verde, pubblica illuminazione, ecc.), la loro accessibilità e fruibilità.

Riferimenti bibliografici

A.A.VV., *Il PIC Urban*, in Dossier Europass, Milano 2000.

Bassetti S., *“La periferia come laboratorio della città sostenibile”*, in Salzano E., *La città sostenibile*, ed. delle Autonomie, Roma 1992.

Ferrero G., *Urbanistica e programmazione complessa*, contributo al programma di ricerca *“IN.FRA.- Forme insediative e infrastrutture. Procedure, criteri e metodi per il progetto”*, Torino 2000.

Latini A. P., *I programmi di riqualificazione urbana*, Ed. INU, Roma 1997.

Ombuen S., Ricci M., Segnalini O., *I programmi complessi*, il sole 24 ore, Milano 2000.

Padovani L., *Il concetto di azione integrata nei programmi Urban*, 2002.

Passarelli D., *Urbanistica a Cosenza. Evoluzione di una città dall'Unità ad oggi*, Gangemi Editore, Roma, 1999.

Passarelli D., Critelli F., Leone A.M., Mauro G.C., Montenero M., Trocino C., *Condizioni di degrado ed opportunità di sviluppo per le città calabresi. Strategie e potenzialità nelle politiche e nei programmi di riqualificazione urbana*. Atti XXIII Conferenza Nazionale AISRe, Reggio Calabria, 2002.

Storto G., "I contratti di quartiere", in *Ecoenea* suppl. Arca, n. 126, 1998.

Morris W., in Rossi Prodi F., *Analisi urbana e analisi del significato*, Alinea editrice Firenze 1987.

